

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / A



✠ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25,1-13)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene».

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco».

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

La parabola, prima che un avvertimento, è un messaggio per manifestare un atteggiamento di fondo sbagliato, che purtroppo si ripete sovente: trascurare alcuni aspetti importanti della vita che devono essere curati prima e nel tempo.

Il racconto è, perciò, un modo per dirci che la fede deve essere sempre curata, in modo tale che al momento giusto essa possa rispondere alle esigenze di Dio.

Le vergini stolte rappresentano una fede imperfetta, con poca cura e attenzione; le vergine sagge, al contrario, manifestano il modello perfetto della fede da imitare. Queste, nei confronti dello sposo (Cristo) hanno la lampada e l'olio pronti, per accoglierlo, accompagnarlo, camminare con lui, seguirlo. L'olio di cui parla il vangelo altro non è che il proprio amore necessario per illuminare la nostra vita. L'amore, come sappiamo, è molte cose: sacrificio, preghiera, formazione, conoscenza, impegno, attenzione, ecc. Fare splendere una vita della luce della fede (Voi siete la luce del mondo) esige davvero tanto sacrificio personale. La fede va curata a lungo termine e gradualmente in modo progressivo. A tempo debito quest'olio, che si deve sempre portare con sé per tenere accesa la lampada della propria vita, sarà utile.

Nessuno può trascurare la necessità di avere il proprio olio. E nessuno (come le vergini stolte) può chiedere l'olio ad altri. Non si può attingere al sacrificio di qualcuno e approfittarne per passare come proprio sacrificio. Alla fede, certamente, si può arrivare grazie al sacrificio di qualcuno. Ma nessuno può fare della fede di qualcuno la propria fede, perché essa è una risposta personale a Dio che nasce dal proprio impegno e dalla propria volontà. Fede è desiderare di vivere tutto ciò che Dio chiede in modo personale e singolare.

Questo principio lo possiamo comprendere meglio nei casi che spesso capitano, quando si chiede a qualcuno sul perché non frequenta la Messa domenicale. La risposta: «Io non vengo perché non posso (o non ho tempo), però faccio andare i miei figli». Sembra che ci si senta giustificati della propria negligenza solo perché ci si stia illudendo di potersi servire dell'olio (cioè della fede) dei figli, per sentirsi a posto dinanzi a Dio.

Ricordiamo sempre due cose: senza l'olio del proprio amore e del proprio sacrificio a Cristo la nostra vita non splenderà mai veramente.

Non è mai giusto approfittare del sacrificio degli altri per sentirci giusti dinanzi al Signore e non dare quello che lui ci chiede.